

G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana



Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa

CHE GIOIA PREGARE!



LIBRETTO DI PREGHIERA PER IL PERCORSO GIUBILARE

- Rosario meditato
- Esame di coscienza in preparazione alla Confessione
- Preghiere giubilari

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

SEQUENZA D'ORO

Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.



*Con il Cuore Immacolato della Mamma
Celeste, invochiamo lo Spirito Santo:*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, dator dei doni.
Vieni, Luce dei cuori.

LETTURA CORALE

1. Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2. Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3. O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4. Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5. Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

MISTERI DELLA GIOIA

(lunedì – sabato)

1 PRIMO MISTERO DELLA GIOIA

L'annuncio dell'Angelo a Maria Vergine.

L'Angelo entrò da Lei e le disse: «Sia gioia a te, o piena di Grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28).

La Mamma Celeste è la Tutta-Bella, la Piena di Grazia, l'Immacolata, scelta da Dio per diventare la Madre di Gesù.

- Come la Madonna, ascolto la Parola del Signore? Sono fedele nel praticarla?
- *Chiediamo alla Mamma Celeste lo spirito di fede.*



Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto **AVE MAMMA** (Lc 1,28)

Ave, Mamma, tutta bella sei, come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.

2 SECONDO MISTERO DELLA GIOIA

La visita di Maria Vergine alla sua cugina Elisabetta.

Maria entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta intese il saluto di Maria, il bimbo trasalì nel suo seno ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo (cf Lc 1,40-41).

Quando la Mamma Celeste entra in una famiglia esplose la gioia, perché dona Gesù che è "la gioia".

- Accolgo la Madonna come Mamma, nella mia vita e nella mia casa?
- *Chiediamo alla Mamma Celeste la speranza cristiana.*



Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto **GIOIA A TE** (da Inno Akathistos)

Gioia a te, Stella che annuncia il Sole.
Gioia a te, grembo della divina Incarnazione.
Gioia a te, per la quale è resa nuova la Creazione.
Gioia a te, per la quale si fa Bimbo il Creatore.

3 TERZO MISTERO DELLA GIOIA

La nascita di Gesù a Betlemme.

L'Angelo disse ai pastori: «Oggi è nato per voi il Salvatore che è Cristo Signore» (cf Lc 2,10-11).

È la notizia più bella: è nato per voi Gesù, il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo.

- Amo Gesù presente nell'Eucaristia e nella sua Parola? Lo riconosco nei fratelli?
- *Chiediamo alla Mamma Celeste la carità.*



Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto **TUTTA BELLA** (cfr Ct 1,15)

Tutta bella sei, Maria,
sei vestita di candor, di candor,
sei colomba nella roccia,
sei la gioia del Signor, del Signor.

*O Mamma Immacolata,
bianca più di neve al Sole,
dalla croce ti donò a noi Gesù.*

*O Mamma Immacolata,
bianca più di neve al Sole,
si compiace nel guardarti il nostro cuor.*

Già l'inverno è tramontato e la pioggia dileguò, dileguò;
or l'arcangel Gabriele ti saluta con amor, con amor.

O Mamma Immacolata...

4 QUARTO MISTERO DELLA GIOIA

La presentazione di Gesù Bambino al Tempio.

Maria e Giuseppe portarono il Bimbo Gesù a Gerusalemme, per presentarlo al Signore (cf Lc 2,22).

La Mamma Celeste e san Giuseppe presentano e offrono il loro Figlio Gesù, ciò che hanno di più prezioso, al Padre Celeste.

- Mi offro con Gesù al Padre per le mani di Maria? Mi affido e mi consacro a Lei?
- *Chiediamo alla Mamma Celeste la conversione e la gioia cristiana.*



Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto **BEATO CHI TI AMA** (cfr Tb 13,15b; Ct 2,2.14;4,12)

Beato chi ti ama, pace a chi ti cerca,
felice chi ti chiama Madre mia, Maria.
Cose stupende di te si dicono, per te il canto e la danza
e non sarà, e non sarà mai abbastanza.

*Giglio tra le spine, Colomba tra i dirupi,
leggiadro viso, di Dio sei il Paradiso.
Giardino chiuso, tu Fonte sigillata,
sei tutta bella, sei tutta Immacolata (bis).*

5 QUINTO MISTERO DELLA GIOIA

Il ritrovamento di Gesù fra i dotti nel Tempio.

Dopo tre giorni Maria e Giuseppe trovarono Gesù nel Tempio, seduto in mezzo ai dotti, che li ascoltava e li interrogava
(cf Lc 2,46).

Gesù rimane nel Tempio, la casa del Padre.
Tornato a Nazaret, stava sottomesso ai genitori e cresceva in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

- Vivo con fedeltà e generosità la vocazione cristiana, per attuare il piano di salvezza del Padre Celeste?
- *Chiediamo alla Mamma Celeste il coraggio di testimoniare ed annunciare il Vangelo.*



Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto **T'HO INCONTRATO** (cfr Ap 12)

T'ho incontrato e m'hai preso per la mano,
m'hai sorriso ed ora son con te.
M'accompagni, dolce Madre mia, o Maria, verso la felicità.

*Donna vestita di Sole,
raggiante di stelle, Maria sei tu.
Donna vestita di Sole, più bella del cielo
che si specchia nel mar!*

Su nel Cielo pensi a tutti i figli tuoi; tutto puoi vicino al tuo Gesù.
Sulla strada che noi percorriamo tu, per mano, ci conduci a Lui.
Donna vestita di Sole...

SALMO 50

PIETÀ DI ME, O SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr Efesini 4,23-24).

CANTO *Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo*

Pietà di me, o Signor:
a te io grido e l'anima mia innalzo a te.
Tu sei buono, Signor e perdoni,
per chi t'invoca tu sei Amor.
Nessuno è pari a te
e non c'è nulla che uguaglierà mai le opere tue.
Mi prostro davanti a te che compi meraviglie:
sei grande, Padre, tu solo sei Dio.
Sei grande, Padre, tu solo sei Dio.

TESTO DEL SALMO

¹ *(Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

² *Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea).*

³ **Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia;
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.**

⁴ **Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.**

⁵ **Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.**

⁶ **Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.**

(Canto) – selà –

⁷ **Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.**

- 8 Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegna la sapienza.**
- 9 Purificami con issopo e sarò mondato;
lavami e sarò più bianco della neve.**
- 10 Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.**
- 11 Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.**
- 12 Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.**
- 13 Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo Spirito.**
- 14 Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.**
- 15 Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.**
- 16 Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.** *(Canto) – selà –*
- 17 Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;**
- 18 poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.**
- 19 Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi.**
- 20 Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.**
- 21 Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime
sopra il tuo altare.** *(Canto) – selà –*

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il merito principale del salmista è di aver dato un'anima alla parola più preziosa del linguaggio dei peccatori: contrizione, dolore. Il salmo 50 è stato definito «doctrina confessionis», cioè un manuale per ben confessarsi.
- * Mai il peccato, il proprio personale peccato è stato pianto con più strazianti e più puri singhiozzi, come in questo salmo.
- * *Il salmo 50 ebbe all'origine un canto del re Davide sul proprio pentimento*, ma poi quel canto fu rifiuto e ripensato da un penitente dell'epoca dei profeti, alla luce di una teologia morale più evoluta sulla dottrina del peccato, sulla contrizione o dolore, e sul perdono.
- * *Il perdono che purifica è un puro dono della bontà di Dio*. E la bontà di Dio è specificata in tre termini della lingua ebraica: *Hanàn*, la grazia, il gesto di commiserazione di Dio sull'uomo; *Hésed*, che è l'amore sincero e profondo di Dio per l'uomo; *Rakamìn*, che è l'affettuosa tenerezza di una mamma per il bimbo che porta nel suo «rèkem», nel suo seno.
- * In linea con questo salmo, il Talmùd definisce Israele: «il popolo della compassione; questo popolo è all'incrocio della misericordia divina con la contrizione umana».
- * Dio non chiede altro all'uomo se non che riconosca la propria colpa e gli dica: «Ho peccato». Ma quando l'uomo dice: «ho peccato», nessun angelo sterminatore lo può più toccare.
- * Il sacramento della Confessione (o Riconciliazione) diventa allora un salvataggio doloroso e un'entrata nella gioia di Dio.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Fin dall'origine del cristianesimo, la preoccupazione primordiale fu che i fedeli non accedessero «con cattiva coscienza» alla preghiera dell'Assemblea o all'Eucaristia, ma cominciassero sempre col confessare i loro peccati, perché è questo «il cammino della vita».
- * Occorre avere un sentimento vivissimo dell'offesa fatta a Dio col peccato, del colpo di lancia inferto al suo cuore con il peccato che è «un delitto di lesa Maestà». «L'anima – dice San Giovanni Crisostomo – deve giudicare più grave l'offendere Dio che l'esserne pu-

nita». «La santità – scrive padre Faber – non cresce più quando è separata da un rincrescimento costante di aver peccato».

- * Prima di essere un'ingiuria o un'ingiustizia fatta all'uomo, il peccato è anzitutto un tradimento fatto a Dio: «contro te solo ho peccato». E il figlio prodigo dice: «Ho peccato contro il cielo e contro te» (Luca 15,18).
- * *L'issopo* è una piantina aromatica, abbondante nei dintorni di Gerusalemme, molto usata per confezionare aspersioni nelle liturgie di purificazione, soprattutto dei lebbrosi. Allora, purificata dall'acqua lustrale, l'anima acquista lo scintillante biancore delle nevi eterne del Libano. A Gesù morente i soldati accostarono alle labbra rotte e sanguinanti su un rametto di issopo, una spugna imbevuta di aceto; l'aceto simboleggia i nostri peccati (Giovanni 19,29). Nei manoscritti cristiani dell'Alto Egitto (IV secolo) si legge nel salmo 50 questa aggiunta: «Purificami con l'issopo del sangue della croce».
- * *L'assoluzione*, cioè la sentenza di scomparsa e cancellazione del peccato, diventa una specie di risurrezione.
- * *Occorre un cuore nuovo, un cuore puro*; occorre cioè che il Cuore di Dio passi nel cuore dell'uomo per installarvi l'amore che vi mancava. Il cardinale Newman dice che la grazia di Dio viene «innestata» da Dio nel cuore dell'uomo.
- * *Dio fa del peccatore un essere nuovo*, come se nessun peccato l'avesse mai macchiato. Gli ridà tutto il candore e tutta la freschezza dell'innocenza. Gli basta un attimo per fare del criminale più nero l'anima più bianca. Questo improvviso trapasso da peccatore a innocente è uno dei prodigi più sbalorditivi dell'Onnipotenza divina. La comunicazione da parte di Dio della sua stessa santità espelle e distrugge il peccato. Il peccatore cessa di essere peccatore perché diventa santo e figlio di Dio. Questa conversione del cuore è il primo atto dell'instaurazione del Regno di Dio nel mondo. L'uomo, così trasfigurato, entra nell'oceano di un amore che ha dappertutto la sua riva e in nessuna parte il suo fondo.
- * Ne consegue *la gioia*: come Dio è il vero tesoro dell'anima, così l'anima diventa il tesoro di Dio. Gesù dà all'uomo redento, come Mamma, la sua stessa Mamma.

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Scrive magnificamente Bossuet: «Fra tutti quelli che piangono, i primi a essere consolati sono quelli che piangono i loro peccati. Dappertutto il dolore non è affatto un rimedio al male, ma un additivo al male; il peccato invece è l'unico male che guarisce quando lo si piange. Il perdono dei peccati è il frutto di queste dolci lacrime».
- * C'è una legge in teologia morale: «Più il peccato si aggrava, più si nasconde agli occhi del peccatore; ma più il dolore cresce in profondità e più si diventa sensibili al minimo mancamento».
- * *Hai mai provato la gioia di riconoscere e di confessare la tua colpa? Hai mai provato la gioia di vedere Dio aprirti le braccia come il padre del figlio prodigo? Andare a confessarsi vuol dire andare a farsi amare di più da Dio; vuol dire sentirsi ripetere da Dio: Figlio mio, io ti amo.*
- * *Preghiamo: «O Dio della mia salvezza, accetta e gradisci il mio cuore affranto e umiliato, e nel tuo grande amore cancella il mio peccato; così con un cuore puro io potrò, a lode della Santissima Trinità, gustare la gioia di sentirmi amato dal Padre, redento dal Figlio e fortificato dallo Spirito Santo, con Maria madre di Gesù e della Chiesa. Amen».*

(Canto)

O santissimo ed amabilissimo Cuore di Gesù, tu sei nascosto nella santa Eucaristia, e qui palpiti sempre per noi. Io ti adoro con tutto il mio amore e con tutta la mia venerazione, col mio affetto fervente e con la mia volontà più sottomessa e risoluta. O mio Dio, quando tu vieni a me nella santa comunione e poni in me la tua dimora, fa' che il mio cuore batta all'unisono col tuo. Purificalo da tutto ciò che è orgoglio e senso, che è durezza e crudeltà, da ogni perversità, da ogni disordine, da ogni tiepidezza. Riempilo talmente di te, che né gli avvenimenti quotidiani, né le circostanze della vita possano riuscire a sconvolgerlo, e nel tuo timore e nel tuo amore possa trovare la pace.

(San John Henry Newman, citato da Papa Francesco in Dilexit nos, 26)

CELEBRAZIONE PENITENZIALE SUI DIECI COMANDAMENTI

*E Gesù disse agli Apostoli:
«Vi farò pescatori di anime»*
(cfr Mc 1,17)



INVITO

Ci siamo riuniti per riconoscere i nostri peccati e cambiare la nostra vita secondo lo spirito del Vangelo.

Questa esigenza di conversione impegna tutte le nostre forze e, più che alle colpe passate, ci fa guardare avanti con grande fiducia. Per mezzo della penitenza Dio ci apre una nuova strada che ci conduce alla perfetta libertà dei suoi figli. Cristo stesso con la sua parola, con il suo esempio e con la forza del suo Spirito, ci chiama a una nuova scelta di vita.

Il Regno dei cieli, egli ci ha detto, è simile a un tesoro nascosto e a una perla preziosa. Anche noi dobbiamo essere pronti a ogni sacrificio, per possedere la vita nuova in Cristo Signore.

PREGHIERA

O Dio, che ci chiami dalle tenebre del peccato e della morte alla luce della verità e della vita nuova, infondi in noi il tuo santo Spirito, che ci illumini e ci aiuti a vivere gli impegni del Battesimo in modo degno della nostra vocazione cristiana.

Per Cristo nostro Signore.
Amen.

VANGELO

Guida **Il Signore sia con voi.**

Tutti *E con il tuo spirito.*

Dal Vangelo di san Luca 10,25-28

Guida **In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere Gesù alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la Vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con**

tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Parola del Signore.

Tutti Lode a te, o Cristo.

QUANDO GESÙ ISTITUÌ LA CONFESSIONE?

Dal Vangelo di san Giovanni 20,19-23

Tutti **La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, per paura dei Giudei, tutte le porte del luogo dove si trovavano i discepoli erano chiuse. Gesù venne e stette in mezzo a loro. Disse loro: «Pace a voi!». Ciò detto, mostrò loro le mani e il costato. Nel vedere il Signore, i discepoli furono pieni di gioia.**

Egli disse loro, ancora una volta: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi». Detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo: a chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li tratterrete, saranno trattiene».

ESAME DI COSCIENZA

Guida Rileggiamo la nostra vita alla luce dei Dieci Comandamenti di Dio. L'esame sui Dieci Comandamenti ci abitua a scavare nell'anima. Le cosiddette Dieci Parole di Dio (o Decalogo) risuonano dentro di noi e ci obbligano a un severo esame di coscienza. Leggiamo tutti insieme:

Tutti **Io sono il Signore Dio tuo:**

1° Non avrai altro Dio fuori che me.

2° Non nominare il nome di Dio invano.

3° Ricordati di santificare le feste.

4° Onora il padre e la madre.

5° Non uccidere.

6° Non commettere atti impuri.

7° Non rubare.

8° Non dire falsa testimonianza.

9° Non desiderare la donna d'altri.

10° Non desiderare la roba d'altri.



Primo comandamento:

«Non avrai altro Dio fuori che me».

Guida Dio è l'Essere Supremo, è il Padre che ci ha creati e ci mantiene in vita, istante per istante: come lo amo? Come lo adoro?

- «*Non avrai altro Dio fuori che me*»: possiamo avere altre divinità, altri idoli a cui attaccarci? Sì. Per esempio: faccio di me stesso un idolo?
- Faccio di questa terra un idolo?
- Del benessere, del comodo, della ricchezza, del materialismo, delle ideologie ne faccio un idolo?
- Dico le mie preghiere al mattino e alla sera? Prego in famiglia?
- Dico grazie a Dio? Parlo con lui? Oppure mi è indifferente?
- Leggo la sua Parola, questa Lettera d'amore che mi ha scritto da secoli: la Sacra Scrittura? Il Vangelo, come lo leggo?

Guida Per tutte le volte che non abbiamo messo Dio al primo posto, che non abbiamo pregato e nemmeno fatto un segno di croce, chiediamo perdono a Dio con un canto di dolore:

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto **Perdonaci, Signore, ricorda il tuo Amore;
tu solo sei fedele, tu solo puoi salvar.
A te noi ricorriamo, o Vergine Maria,
implora tu per noi misericordia ancor.**

Secondo comandamento:

«Non nominare il nome di Dio invano».

Guida Quante volte uso il Nome santo di Dio con irriverente abitudine o nei momenti di rabbia, per sfogare la mia impazienza. Il Nome santo di Dio devo pronunciarlo con amore, con fede e con speranza. Allora quel Nome sarà la mia forza e la mia difesa.

- Dio è tutto. Adesso non ci rendiamo conto di quanto noi siamo legati e dipendenti da Dio. Più che il filo di ruscello dipenda dalla sorgente, infinitamente di più noi dipendiamo da Dio. In Lui siamo, viviamo, ci muoviamo.
- Il suo Nome va rispettato: come dovrei inciderlo nel mio cuore, soprattutto il nome di Gesù!...
- Dolcissimo è il nome di Maria, la Mamma. Come è possibile ingiuriare una mamma? Come è possibile offendere con la bestemmia il Cuore di Gesù che ha tanto amato gli uomini?

Guida Per tutte le volte che abbiamo nominato invano il Nome di Dio, chiediamo perdono a Dio con un canto di dolore:

Canto **Perdonaci, Signore, ricorda il tuo Amore...**

Terzo comandamento:

«Ricordati di santificare le feste».

Guida La Festa per gli ebrei inglobava tre concetti: era

— il giorno della massima adorazione a Dio

— il giorno del massimo amore familiare

— il giorno della massima gioia individuale.

La festa è come un rodaggio per la domenica eterna.

- Come santifico le feste?

- La domenica è diventata per me il giorno più dispersivo, più logorante, più avvilito?

- Vado alla Messa? La Messa è il luogo privilegiato dell'assemblea cristiana.

- Leggo la Parola di Dio? Prego?

- Alla festa mi mostro più sereno del solito, oppure sono agitato, inquieto, proprio in quel giorno più che negli altri?

- Cerco di drogarmi coi divertimenti in qualsiasi maniera?

- In famiglia, come mi comporto alla domenica?

- Santifico la festa in famiglia?

Guida Per tutte le volte che non abbiamo santificato le feste e che abbiamo perduto Messa alla domenica, volontariamente, chiediamo perdono a Dio con un canto di dolore:

Canto **Perdonaci, Signore, ricorda il tuo Amore...**

Quarto comandamento:

«Onora il padre e la madre».

Guida Questo comandamento mi fa chiedere:

- Che onore porto a papà e a mamma? Onore vuol dire attenzione quando mi parlano, ascolto e obbedienza quando mi comandano qualcosa, gentilezza nel trattarli, cortesia nel parlargli, rispetto sempre.

- Perché li prendo in giro qualche volta? Gli volto le spalle? Non gli rispondo? Mi arrabbio contro di loro?

- Mi accorgo che quanto più diventano vecchi, tanto più i miei genitori hanno bisogno del mio affetto, della mia attenzione?

- Perché non prego per loro?

- Quante volte li disubbidisco?
- Al mattino sono il primo a salutarli?
- Mi ricordo di certe date commemorative del loro matrimonio, del loro compleanno, del loro onomastico? Come li festeggio?
- Posso dire sinceramente di voler bene, di onorare babbo e mamma, oppure li trascuro, non gli bado mai?
- Mi trovo meglio fuori di casa? Perché scappo di casa?
- Cosa faccio per mettere in armonia la mia famiglia?

Guida Per tutte le volte che abbiamo disobbedito e non abbiamo voluto bene ai nostri cari, chiediamo perdono a Dio con un canto di dolore:

Canto **Perdonaci, Signore, ricorda il tuo Amore...**

Quinto comandamento:

«Non uccidere».

Guida Questo comandamento mi inculca il rispetto della persona e del corpo degli altri.

- Quante volte nel mio pensiero io nutro odio, avversione, rancore, rabbia, risentimento, vendetta per gli altri?
- Uccido la fama degli altri, l'onore e la reputazione degli altri?
- Non sono forse insolente verso gli altri?
- Penso che *«chi odia il proprio fratello è nelle tenebre»*?
- Mi arrabbio, litigo, insulto?
- Faccio dispetti? Faccio scenate? Urlo?
- Sbatto con rabbia le porte? Mordo? Tiro calci?
- Dico parolacce? Sono insolente? Rispondo male?

Guida Per tutte le volte che abbiamo detto parolacce e fatto del male agli altri, chiediamo perdono a Dio con un canto di dolore:

Canto **Perdonaci, Signore, ricorda il tuo Amore...**

Sesto comandamento:

«Non commettere atti impuri».

Guida Occorre rispettare il proprio corpo: «Non sapete che voi siete tempio dello Spirito Santo e Dio abita in voi?», scriveva l'apostolo san Paolo ai cristiani della città di Corinto. Ogni cristiano dev'essere una trasparenza di Gesù, deve avere gli occhi limpidi e il sorriso luminoso, dev'essere un giglio della Mamma Celeste. *«Osservate i gigli del campo – diceva Gesù –. Non filano e non*

tessono; nemmeno Salomone con tutta la sua ricchezza fu mai vestito come uno di quelli. Il Padre vostro che è Dio li veste così».

- Leggo libri, fumetti, giornalini che mi uccidono la gioia e la Grazia?
- Assisto a spettacoli, filmici e televisivi, osceni e sporchi?
- Faccio discorsi che mi fanno vergognare?
- Frequento compagni cattivi?
- Quante volte ho profanato il mio corpo, da solo o con altri?
- La mia anima è in Grazia di Dio oppure in stato di peccato grave?
- Ho taciuto in passato, in Confessione, qualche peccato grave? Con la Confessione, lavàti dal Sangue di Gesù, si riacquista l'innocenza battesimale.

Guida Per tutte le volte che abbiamo spento in noi la gioia e la vita divina della Grazia, con atti impuri, chiediamo perdono a Dio con un canto di dolore:

Canto **Perdonaci, Signore, ricorda il tuo Amore...**

Settimo comandamento:

«Non rubare».

Guida Rubare, danneggiare gli altri, portar via, nascondere, sottrarre, accaparrarmi roba che non è mia, prendere possesso di ciò che non mi appartiene, danneggiare, rompere, rovinare e trattare male ciò che non è mio: quante forme di furto!

- Perché non sono generoso con gli altri? Perché sono avaro?
- Penso che tutto ciò che possiedo, che accaparro, mi domina e ciò che dono mi libera?
- «*Va', vendi quello che hai, dallo ai poveri*», dice Gesù. «*Chi non è capace di abbandonare ciò che possiede – di staccarsi da ciò che lo domina – non può essere mio discepolo*».

Guida Per tutte le volte che abbiamo danneggiato gli altri nella roba, chiediamo perdono a Dio con un canto di dolore:

Canto **Perdonaci, Signore, ricorda il tuo Amore...**

Ottavo comandamento:

«Non dire falsa testimonianza».

Guida Gesù è esplicito: «*Il vostro parlare sia sì quando è sì, no quando è no. Il di più – il compromesso, ecc., tutto il resto – viene dal demonio*».

- Il comandamento «Non dire falsa testimonianza» ci invita a essere autentici, sinceri, non menzogneri, non subdoli, non raggiranti, non infingardi: sì quando è sì, no quando è no.
- Mi impegno a essere sincero, spietatamente sincero, soprattutto con me stesso?
- Ho tendenza a parlare male degli altri, a calunniare gli altri?
- Sono tutte forme di falsa testimonianza: il criticare, il dire male degli altri, il pettegolare, il gettare discredito sugli altri, il raccontare ciò che di male fanno gli altri.
- Perché non mi impegno a far conoscere e a raccontare ciò che di buono fanno gli altri?

Guida Per tutte le volte che abbiamo detto bugie e che abbiamo accusato ingiustamente gli altri, chiediamo perdono a Dio con un canto di dolore:

Canto **Perdonaci, Signore, ricorda il tuo Amore...**

Nono comandamento:

«Non desiderare la donna d'altri».

Guida Questo comandamento ci impegna a non carezzare e a non coltivare pensieri sporchi, pensieri impuri. I pensieri cattivi sono come gli uccelli che volano sulla nostra testa: io non posso impedire che l'uccello voli sopra la mia testa, ma posso sempre impedire che l'uccello si fermi sulla mia testa.

Bisogna riempirsi di Dio, di un grande sogno, di un forte amore a Gesù, di un ideale, di qualcosa di bello; diversamente si viene distrutti dal demonio dell'impurità.

Gesù parla, in una parabola, dell'uomo forte che caccia il demonio da una casa, da un'anima. Il demonio, scacciato, vagabonda nel deserto. Poi torna a vedere la casa; la trova spazzata, infiorata, bella, ordinata, pulita. Che cosa fa? Ritorna nel deserto, chiama altri sette diavoli peggiori di lui, fa irruzione in quella casa, se ne impadronisce e la distrugge. Perché? L'aveva trovata pulita, spazzata, ma vuota: vuota di Dio, vuota di preghiera, vuota di vita sacramentale (Confessione e Comunione), vuota di amore a Gesù e alla Madonna.

Guida Per tutte le volte che abbiamo acconsentito a pensieri impuri, chiediamo perdono a Dio con un canto di dolore:

Canto **Perdonaci, Signore, ricorda il tuo Amore...**

Decimo comandamento:

«Non desiderare la roba d'altri».

Guida Questo comandamento mi proibisce di essere invidioso e geloso.

- Perché invidio ciò che di bene hanno gli altri?
- Perché sono geloso di ciò che possiedo di buono, io?
- Perché sono avaro, tirchio, scontroso quando mi toccano la mia roba?
- Perché non godo del successo, dei buoni risultati, del trionfo degli altri?

Guida Per tutte le volte che siamo stati gelosi e invidiosi, chiediamo perdono a Dio con un canto di dolore:

Canto **Perdonaci, Signore, ricorda il tuo Amore...**

ATTO PENITENZIALE

Ministro Cristo è il nostro mediatore e intercede per noi presso il Padre. Ciascuno, nell'intimo della coscienza, si pente dei propri peccati ed esprima un fermo proposito di vita nuova.

Tutti **Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli...**

Ministro E ora, con la preghiera che Gesù ci ha insegnato, invochiamo Dio nostro Padre che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Tutti **Padre nostro...**

PICCOLA CATECHÈSI

Guida Adesso, l'**accusa**: ci si presenta – «va' e presentati al sacerdote», disse Gesù al lebbroso – si dicono i propri peccati **individualmente**. Si riceve l'assoluzione: è una folgorazione, un lampo di gioia nel cuore, che si dilata sempre più in una gioia che canta continuamente nell'anima. «Mi alzerò, tornerò da mio padre e gli dirò (dice il figlio prodigo): Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio».

La Mamma Celeste ti prende per mano, ti accompagna al Padre.

- * Il Ministro assegna poi la **soddisfazione penitenziale** che ognuno deve dare a Dio.
- * Rinnova intanto il tuo «fermo e deciso **proposito** di vita nuova e di miglioramento». Prega anche per tutti quelli che si stanno confessando.

CHE COS'È IL GIUBILEO?

“Giubileo” è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l’inizio; si tratta dello yobel, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell’Espiazione (Yom Kippur). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l’inizio dell’anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l’anno ‘in più’, da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l’occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2). Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche “Anno Santo”, perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all’inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti ‘straordinari’: per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l’anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l’Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all’origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di san Pietro e di san Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all’Anno Santo si vive l’indulgenza plenaria.



INDULGENZA GIUBILARE

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il proprio cuore dal peso del peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà.

Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.

NORME PER OTTENERE L'INDULGENZA

L'indulgenza, dono senza prezzo della misericordia divina, è uno dei "segni" peculiari degli Anni giubilari. Il 13 maggio scorso la Penitenzieria Apostolica ha reso note le Norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo 2025. Questa, scrivono citando quanto affermato da Papa Francesco nella Bolla d'Indizione del Giubileo, *Spes non confundit*, è «una grazia giubilare» che «permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio». La Penitenzieria «intende spronare gli animi dei fedeli a desiderare e alimentare il pio desiderio di ottenere l'indulgenza» e per questo ha stabilito alcune prescrizioni e linee guida per i pellegrini.

Potranno ricevere l'indulgenza, con la remissione e il perdono dei peccati, tutti i fedeli «veramente pentiti», «mossi da spirito di carità», «che, nel corso del Giubileo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione – si legge nelle Norme – pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice». L'indulgenza potrà essere applicata «in forma di suffragio alle anime del Purgatorio».

I fedeli, "pellegrini di speranza", potranno ottenere l'indulgenza intraprendendo un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare, verso almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di Roma, in

Terra Santa o in altre circoscrizioni ecclesiastiche, e prendendo parte a un momento di preghiera, celebrazione o riconciliazione. Poi, ancora, «visitando devotamente qualsiasi luogo giubilare» e vivendo momenti di adorazione eucaristica o meditazione, concludendo con *il Padre Nostro, la Professione di Fede e Invocazioni a Maria*.

In caso di gravi impedimenti, i fedeli «veramente pentiti che non potranno partecipare alle celebrazioni, ai pellegrinaggi o alle visite», potranno conseguire l'indulgenza giubilare alle stesse condizioni se «reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, *il Padre Nostro, la Professione di Fede* in qualsiasi forma legittima e *altre preghiere* conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita».

Un'altra modalità per conseguire l'indulgenza saranno le «opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa». I fedeli «seguendo l'esempio e il mandato di Cristo», sono stimolati «a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità». Allo stesso modo se si recheranno a rendere visita «ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro».

Lo «spirito penitenziale», si legge ancora nelle Norme, «è come l'anima del Giubileo» e dunque l'indulgenza potrà essere ottenuta anche «astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali) e da consumi superflui, nonché devolvendo una proporzionata somma di denaro ai poveri, o sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita». E, anche, dedicando parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato.



PREGHIERA DEL GIUBILEO

PADRE CHE SEI NEI CIELI,

la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen.

Franciscus

CREDO APOSTOLICO

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

PADRE NOSTRO che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

AVE MARIA, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

GLORIA AL PADRE e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

TROVARONO GESÙ CON MARIA SUA MADRE

Dagli scritti del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio (1921-1979)
Torino, 6 gennaio 1969



Dal Vangelo di san Matteo 2,1-12

¹Nato che fu Gesù in Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco che dei Magi vennero dall'Oriente e si presentarono a Gerusalemme a chiedere: ²«Dov'è il re dei Giudei, nato da poco? Abbiamo veduto sorgere la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³Avvertito, il re Erode si turbò e tutta Gerusalemme con lui. ⁴Radunò i grandi sacerdoti e gli scribi del popolo; si informò da loro dove sarebbe dovuto nascere il Messia. ⁵Essi gli risposero: «In Betlemme di Giudea; così, infatti, è scritto dal profeta: ⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto minima fra le città di Giuda: da te infatti uscirà un capo, che sarà pastore del mio popolo, Israele». ⁷Allora Erode chiamò segretamente i Magi e si fece precisare da loro la data dell'apparizione della stella; ⁸inviandoli a Betlemme, disse: «Andate a informarvi accuratamente del bambino; quando lo avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹Udito il re, partirono. Ed ecco la stella che avevano veduta al suo sorgere, li precedeva, finché venne a fermarsi sul luogo in cui era il bambino. ¹⁰La vista della stella li colmò di un'immensa gioia. ¹¹Entrati nella casa videro il bambino con Maria sua madre, e inginocchiatisi, lo adorarono; poi, aperti i loro scrigni, gli offrono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, presero un'altra via per rientrare al loro paese.

San Matteo concentra le profezie. Ne fa un richiamo continuo; soprattutto nei due primi capitoli, nel cosiddetto *Vangelo dell'infanzia*. Aveva parlato poco prima dell'Emmanuele (Dio-con-noi). Adesso parla dell'afflusso delle nazioni a Gesù. Il lungo viaggio dei Magi, simbolo della nostra vita, termina con l'incontro definitivo con colui che è il sogno di tutti i sogni: ***Gesù, con Maria sua Madre***. All'inizio i Magi

si presentano a Erode e gli chiedono del Re dei Giudei; parlano di aver visto una stella. Qui è condensata la profezia di Balaam.

Il profeta Balaam era stato mandato a chiamare dal Re Balak, re di Moab, perché gli Israeliti avevano occupato tutto il territorio di fronte a Moab. Balak voleva che il profeta Balaam maledicesse Israele. Il Signore non glielo permise. Invece gli mise in bocca una profezia meravigliosa: «*Io vedo: una stella uscita da Giacobbe diventa capo, uno scettro si leva uscito da Israele*». Lo scettro è diventato il Re dei Giudei.

La stella conduce i Magi. L'Apocalisse parlerà della «*stella del mattino*». La profezia di Balaam fu commentatissima nei secoli precedenti la nascita di Gesù.

I Magi chiedono informazioni a Erode sul *Re dei Giudei*. Hanno visto la stella. La stella li aveva accompagnati, poi era tramontata; rispunterà fuori Gerusalemme. I Magi sono una casta particolare di scienziati, di studiosi. C'era fra loro anche una speciale categoria di *interpreti di sogni*. Ne parlano a lungo le cronache del tempo. Affascinati dello studio: scienziati, astronomi. Li pungola la ricerca di Dio.

La risposta di Erode consultatosi coi capi dei Sacerdoti, (cioè i capi delle famiglie sacerdotali) e con gli scribi (teologi borghesi, esperti di Sacra Scrittura) suona chiara, netta: «*Il Messia doveva nascere a Betlemme, la casa del pane*». C'era a questo proposito, la profezia di Michea, uno dei dodici profeti minori. Fuori Gerusalemme rispunta la stella, si ferma sulla casa del Bimbo Gesù. Entrano: un'immensa gioia al termine del loro viaggio.

L'INQUIETUDINE DEL CUORE

Che cosa sospinge i Magi? La speranza. Che cosa sospinge e muove noi quaggiù? La speranza. La speranza è un'inquietudine del cuore che permette agli uomini di camminare verso il futuro in un'attesa fiduciosamente prolungata; è la forza segreta che fa vibrare la nostra anima, che tiene alto il morale, che ci sospinge a tutto ciò che di grande sta fuori di noi. Dice San Tommaso: «*È l'estensione dell'anima verso qualche cosa di grande*».

La fede opera uno strappo nella nostra esistenza, perché ci apre a una realtà più grande. **Abbiamo visto la stella.** La stella è come la fede: ci indica qualcosa di meraviglioso. Attraverso la fede la nostra esistenza scorre fuori, va verso il futuro, perché il presente è avvolto nell'oscurità. La coscienza umana si protende verso il futuro.

L'uomo prova sempre un vuoto immenso nel suo cuore, vuoto che viene riempito dal futuro. L'uomo è essenzialmente insoddisfatto della situazione raggiunta. Nessun uomo realmente *vive*, perché non siamo ancora quello che sogniamo di essere; siamo solo un abbozzo. Abbiamo fame di un futuro più bello. Fame vuol dire insufficienza vissuta. Abbiamo fame: cioè sogniamo a occhi aperti, coscientemente; abbiamo desiderio, abbiamo anelito verso il futuro. Gli aneliti si rivolgono al futuro. Noi diciamo *no* al passato, perché non ci soddisfa. Diciamo *sì* al futuro; e lo sogniamo sempre più grande.

Tutti i nostri sogni ci presentano una vita migliore. L'attesa del futuro che è in noi non va mai a dormire. L'uomo si mette a fantasticare sempre. Nel suo essere si è formato uno spazio vuoto; lì irrompono i sogni. Il desiderio di star meglio, di un qualcosa di migliore, di un infinitamente grande, di un amore sconfinato, non dorme mai in noi. Ogni mattina, come il sole, anche noi ci alziamo verso quello che non c'è ancora. Lo sogniamo di giorno e di notte.

L'uomo ha l'esigenza di uscire fuori di sé. Da bambino si nutre di fiabe e vive in un mondo di fiabe. In fondo, la fiaba, è un tentativo di giungere in un altro mondo. Ecco Cenerentola che abbandona la cucina; ecco la principessa addormentata nel bosco che si risveglia; ecco un palazzo di cristallo che scende dal cielo e diventa una dimora definitiva; nelle fiabe, noi siamo tutti di stirpe regale. È il sogno dell'infinito.

Il fanciullo si aggrappa a tutto, per riempire quel vuoto esistenziale che è in lui e poi butta via tutto; è curioso sempre di tutto, vorrebbe trovarsi a vivere in un mondo più bello: gli animali, le cose, i francobolli, gli servono come la conchiglia: la tiene vicino all'orecchio per sentire lo scroscio del mare. L'adolescente perché scappa da casa? Perché vuol vivere una vita migliore di quella che vive in famiglia. L'adulto non si rassegna alla vita che sta vivendo. È instabile; ha il desiderio di cambiare: vuol cambiare casa, vuol cambiare vestito, vuol cambiare paese, vuol cambiare attività, vuol cambiare tutto. Lo tormenta il desiderio di diventare qualche cosa di altro. Cerca evasioni dappertutto, persino nelle situazioni più scadenti, come nel brivido dei romanzi gialli, nei sogni di pochi soldi nelle sale cinematografiche.

La speranza di un futuro migliore è indistruttibilmente fondata nell'aspirazione umana alla felicità. La si riscontra in tutte le attività umane. Pittori e poeti sognano un futuro più bello. La musica è l'aspirazione a qualche cosa di infinitamente grande. Mozart diceva: «*La musica mi riscalda l'anima*». I tecnici sono sognatori del futuro. In

America sono sorti i *Pensatori del Futuro*. Gli architetti sognano una dimora sempre più perfetta, *una patria prefabbricata*. I conquistatori dello spazio, gli astronauti sognano l'avventura verso l'ignoto che li affascina. I medici sognano un corpo perfettamente sano. I propugnatori di giustizia sociale, da Platone a Marx, sognano un qualche cosa di nuovo in cui non esista più l'ingiustizia. I filosofi sono i sognatori più temerari della terra. Ricercano la saggezza, ricercano qualcosa che nessuno di noi realmente possiede. La speranza batte in tutti noi; la speranza di una liberazione definitiva dal potere del male; la speranza della libertà, della sicurezza, di un mondo perfetto, di un amore sconfinato.

IL CIELO È GESÙ

Questa realtà ultima a cui tende l'uomo, noi la chiamiamo *patria*. Ecco perché noi siamo pellegrini quaggiù; la nostra patria non è qui. Giace nell'oscuro fondo di tutto; nei nostri sogni ad occhi aperti, nel nostro fantasticare, nelle nostre utopie, nei nostri sistemi di pensiero, nelle nostre arti. Il mondo che è in noi tende verso qualcosa di infinitamente bello. L'uomo non va capito dal suo passato, va capito dal futuro che egli sogna. Purtroppo la pastorale moderna non tiene conto di questo fatto, come invece ne teneva conto Don Bosco.

Un uomo, per esempio, che è spiritualmente malato nell'anima, va aperto verso un futuro pieno di speranza; non lo si deve ripiegare continuamente sul suo triste passato. Si può distruggere un'anima e mandarla a pezzi se la si considera sempre nel suo passato: la si incatena a ciò che è stato, mentre l'uomo è essenzialmente di più del suo passato, di più del suo presente. L'uomo tende al futuro, l'uomo deve venir stimolato a essere un uomo del futuro. Bisogna fargli sognare continuamente il futuro. Ecco perché Don Bosco parlava ai ragazzi del Cielo, sempre del Cielo, come Gesù parlava del Regno di Dio. Quanto ne parlava!

Finora è stato il cristianesimo a prendere sul serio più di tutti questo stato d'animo del cuore umano, il sogno cioè di qualcosa di infinito. San Paolo: «*Ciò che nessun occhio ha mai visto, ciò che nessun orecchio ha mai udito, ciò che in nessun cuore umano è stato mai pensato, Dio l'ha preparato per coloro che lo amano*».

Il cristianesimo si riduce, in definitiva, alla seguente formulazione: «*Il cristianesimo è una grande attesa e speranza in cui Dio supera*

talmente l'anelito dell'uomo che i più ambiziosi, i più temerari, i più immensi sogni dell'umanità paiono come una pallina di vetro soffiato, come ottusità, come un pugno di polvere di fronte alla realtà». Per cui i cristiani si sentono solidali con ogni persona umana. Il cristiano può camminare tra gli uomini che sognano anche umanamente qualche cosa di bello, sempre con un sorriso di gioia, perché quello che sogna lui è infinitamente grande. Il Cielo è il punto centrale, il termine di tutte le speranze umane. Che cos'è il Cielo? È Gesù.

DESIDERIO DEI COLLI ETERNI

La speranza è ringiovanimento. L'uomo che spera è sempre giovane. La gioventù ha molto futuro e poco passato. Solo la speranza può comunicare all'uomo quella estensione del proprio essere, quella leggerezza, quella freschezza, quell'elasticità festosa, quel coraggio che si chiama giovinezza.

Noi non siamo mai giovani, diventiamo costantemente giovani, sperando. Sperare e sognare sono per natura parenti. Il divenire giovani è sempre un compito. Gesù ci dice addirittura di diventare come bimbi, come fanciulli. L'uomo deve costantemente superare l'età adulta, perché essere adulti vuol dire essere ottusi, grossolani, duri, ostinati, chiusi, soddissfatti. Divenir giovani è un processo interiore del diventare nuovi.

Noi siamo *viandanti*, come i Magi, alla ricerca di qualcosa di infinitamente bello, quel qualcosa che si chiama Gesù. Gesù è al fondo di tutti i nostri sogni. «*Prima che Abramo fosse, Io Sono*». È lui il compimento di tutte le nostre aspirazioni, il compimento della nostra natura, il compimento di tutto ciò a cui l'umanità anela. È l'*amen* della nostra natura. Dice San Paolo : «*Con lui (con Gesù) si realizza il "sì". Tutte le promesse in lui hanno trovato il "sì". Perciò mediante lui esiste l'amen*». È Gesù la pienezza, la promessa, il sogno di tutti i sogni, l'anelito di tutti gli aneliti. San Paolo diceva: «*Dimentico tutto, mi protendo per afferrare lui, mi protendo avanti*».

Nell'Apocalisse che è il libro della grande speranza, Gesù dice: «*Sono l'alfa e l'omega; il principio e la fine; il primo e l'ultimo*». Gesù e il Regno di Dio costituiscono un tutt'uno. Ogni desiderio umano punta su Gesù. Ogni attesa sale a lui e trova una concreta formulazione nella preghiera dei primi cristiani: «*Maranà thà: Signore nostro, vieni presto*».

San Paolo nella lettera agli Efesini lo descrive in maniera potente: il mistero ultimo di tutto è Gesù, il Signore risorto e glorificato riempie tutto il cosmo; Gesù porta in sé tutta l'umanità unita a Dio; abbraccia tutto il mondo; è all'opera e trasfigura tutto; è il punto di convergenza di tutto.

Gesù è chiamato nelle litanie del Sacro Cuore: *Desiderio dei Colli eterni*, cioè anelito di tutta la creazione. *Centro di tutti i cuori*, cioè di tutti i sogni, di tutti i desideri dell'umanità. Ciò spiega l'immensa gioia dei Magi nel trovare il bimbo Gesù con Maria sua madre.

L'educazione di Don Bosco si concentra qui: portare all'Eucarestia per mezzo della Madonna; far sognare il cielo; realizzare nella vita in grazia le aspirazioni più profonde del cuore umano, soprattutto del cuore giovanile.

Questa mattina prima della Messa parlavo con il mio amico Elio di otto anni e i suoi amici. Ce n'erano parecchi. Discutevano dell'impresa degli astronauti.

- A me non piacerebbe andare in quella capsula, disse Elio.
- Perché?
- È scomoda.
- Ma non sei anche tu in una nave spaziale?
- Quale?
- Il mondo. Anche noi giriamo.
- Ma qui si sta comodi.
- Ti piace stare comodo?
- Sì e no.

Interloquì un adulto:

- Tu, Elio, sei un ragazzo in gamba.
- Piano, sono "una peste" numero uno. E il mio futuro fratellino se il Signore me ne manderà, sarà "una peste" numero due.
- E che cosa sogni Elio? – gli domandai.
- Tutto, tutto!

Questo tutto si chiama Gesù: al fondo di tutti i nostri sogni c'è lui.



CANTI GAM

Clicca sulle parole dei canti per ascoltarli

SU NEL CIELO (cfr Ap 22,1.17; 21,5)

Su nel Cielo, in città, scorre un fiume di cristal;
sulle rive di quel fiume sempre il verde fiorirà.

Acqua viva sgorgherà dal gran trono dell'Agnel
ed il Padre rifarà tutta nuova l'umanità.

«Chi ha sete venga a Me, acqua viva gli darò»:
sempre in lui scorrerà grazia, pace, amor, verità.

«Chi ha sete venga a Me, acqua viva gli darò».

Dallo Spirito e da Maria gente nuova e santa nascerà.

AVE MAMMA IMMACOLATA

Ave, Mamma Immacolata,
sei la stella del mattino,
che mi annuncia il Sol divino
di Gesù, Luce del mondo.
Se infuria la tempesta,
il mio cuor non temerà:
sei tu, Madre, il mio rifugio,
Tempio della Trinità (bis).



DODICI STELLE (cfr Ap 12,1)

Dodici stelle fanno a te corona,
dodici stelle e ti veste il Sole.

Adoratrice dell'Eucaristia,
tu della Chiesa, Madre sei, Maria.

È assunta Maria in Cielo, Maria in Cielo.

È assunta Maria in Cielo, Maria in Cielo. Dodici stelle...

TE BEATA (cfr Lc 1,45)

Te Beata, Vergine Maria:

hai creduto alla parola del Signor.

Serva dell'Amor, nel tuo Cuor la Parola diventò

Acqua viva che disseterà e il deserto rivivrà.

Beata sei, Maria, verso te l'umanità

guarda e contempla già il mondo che verrà (bis).

COME SON BELLI SUI MONTI (cfr Is 52,7; 55,12)

Come son belli sui monti i piedi del messaggero,
di colui che annuncia pace e salvezza.

Voi partirete con gioia, annuncerete la mia Parola;
i monti e i colli davanti a voi, di gioia grideran.

E tutti gli angeli del cielo annunceranno con voi.

Voi partirete con gioia. Maria vi guiderà.

VIENE L'ORA (cfr Gv 16,2; 15,18; 16,33.22...)

Viene l'ora, ed è adesso in cui chi vi ucciderà,
crederà di rendere culto al suo Dio.

Se il mondo vi odia, sappiate che prima ha odiato me.

Ma voi non temete perché

ho vinto il mondo, son risorto, son tra voi.

I cieli e la terra passeranno, ma

le mie parole non passeranno mai.

Anzi, presto verrà l'ora in cui il Padre mio

da ogni volto le lacrime asciugherà.

Ogni pienezza di vita sarà,

la vostra gioia nessuno rapirà.

Non temerete più nulla perché

voi mi vedrete e sarete in me (bis).

SE QUALCUNO VUOL VENIRE (cfr Mt 16,24-26)

Se qualcuno vuol venire dietro di me
rinneghi sé stesso,

prenda su di sé la propria croce

giorno per giorno e mi segua.

Chi perderà la propria vita

per causa mia, la salverà.

Che serve all'uomo guadagnare il mondo

se poi perde l'anima? (bis).



POI UN SEGNO GRANDIOSO (Ap 12,1)

Poi un segno grandioso apparve in cielo:

una Donna vestita di Sole,

con la luna sotto i suoi piedi

e dodici stelle le coronano il capo:

Madre della Chiesa, Maria (bis).

O DIO CONFIDO IN TE (Isaia 12,2-6)

O Dio, confido in te e mai più temerò;
mia forza e mio canto sei, la mia salvezza tu.
Alle sorgenti tue con gioia attingerò,
le tue meraviglie al mondo io racconterò:
hai fatto grandi cose per me;
grande sei Signor, immenso il tuo amor.
Hai fatto grandi cose in Maria
e col suo Cuor ti loderò.
Hai fatto grandi cose in Maria;
e col suo Cuor, mio Dio, ti loderò.



PADRE GIUSTO (Gv 17,25-26)

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto
ma io sì, Padre, ti ho conosciuto.
E costoro hanno riconosciuto
che tu mi hai inviato e vengo da te.
Ho rivelato loro il tuo Nome,
e lo rivelerò ancora,
perché l'amore con cui tu hai amato me,
sia in essi e io in loro,
come tu, Padre, sei in me e io in te (bis).

AVE STRADA DI DIO (cfr Is 35,8-10)

Ci sarà una strada piana e sarà chiamata "Via santa";
ogni redento la percorrerà
e gioia piena ed eterna sarà (bis).
Ave, Strada di Dio tu sei, Ponte tra Cielo e terra;
Tenda sei della Trinità. Ave, Maria!
Ave, Fonte di santità, Ave, Madre di Dio-Amor,
Ave, gioia degli Angeli. Ave, Maria!

CREDO NEL FIGLIO DELL'UOMO (cfr Gv 9,25.35; Eb 13,8)

Crede nel Figlio dell'Uomo, unico Salvatore, ieri, oggi e sempre;
credo nel Figlio di Dio, unico Salvatore, nato da Maria.
Io non lo conoscevo, io non l'avevo incontrato,
so soltanto che prima ero cieco ed ora ci vedo.
Crede nel Figlio dell'Uomo...

IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alterna, a ogni strofetta del Magnificat il seguente ritornello:

Clicka sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto Ave Mamma, tutta bella sei, come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.

Letture corale

1. L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Rit.
2. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono. Rit.
3. Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote. Rit.
4. Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. Rit.
5. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Rit.

Con il cuore della Madonna, preghiamo con fiducia:

**«Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre»** (Sal 25,6).

A GESÙ PER MARIA